



Piano di annuale di gestione del cinghiale

Parco Naturale Regionale del Conero

ANNO 2017- 2018



Coordinamento tecnico scientifico:
Collaborazione tecnica:

Paolo Perna
Nicola Felicetti
Danilo Procaccini

Sommario

1. Premessa	3
2. Parametri di valutazione	3
2.1. Andamento della consistenza della popolazione	3
2.2. Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici	5
3. Andamento dell'impatto sociale	5
3.1. Andamento e distribuzione dei danni all'agricoltura	5
3.2. Andamento degli incidenti stradali	7
4. Strumenti di intervento	8
4.1. Consistenza del prelievo	8
4.2. Prelievo selettivo per classi di età e sesso	12

1. PREMESSA

Il primo piano di gestione del cinghiale nel parco del Conero è stato avviato a settembre del 2009, in concomitanza con l'inizio del prelievo tramite arma da fuoco attuato dagli operatori volontari di selezione abilitati dal Parco, mentre il settimo piano annuale di gestione si è concluso nel luglio del 2017.

Nel corso del periodo di cui sopra, si è proceduto al monitoraggio della popolazione del suide e dei parametri di valutazione dell'impatto della specie ed è stato effettuato il controllo diretto tramite arma da fuoco e, dal settembre 2012, anche con le trappole.

Sono di seguito descritte le attività previste nell'ambito del prossimo piano di gestione del cinghiale, ed una sintesi dei risultati ottenuti nei piani precedenti.

2. PARAMETRI DI VALUTAZIONE

2.1. Andamento della consistenza della popolazione

Il censimento della popolazione è stato condotto tra il 13 ed il 14 luglio 2017. Sono state effettuate 3 sessioni di monitoraggio (il 13 al tramonto ed il 14 all'alba e al tramonto), utilizzando le medesime aree e le stesse modalità (osservazione diretta da punti vantaggiosi) degli anni precedenti. Nella tabella seguente sono riportati i risultati, confrontati con gli anni passati. Per gli aspetti più propriamente tecnici sulla metodologia e sull'area campione si rimanda alla relazione del 2009.

	Stima popolazione (adulti + subadulti)	Stima striati	Stima popolazione totale	Stima popolazione (+/- 10%)
Censimento 2008	178	64	242	266 – 218
Censimento 2009	322	326	648	713 – 583
Censimento 2010	345	225	570	627 – 513
Censimento 2011	352	155	507	466 – 558
Censimento 2012	263	96	359	324 – 395
Censimento 2013	118	59	177	160 – 195
Censimento 2014	140	27	167	150 – 183
Censimento 2015	125	69	194	175 – 214

-	Stima popolazione (adulti + subadulti)	Stima striati	Stima popolazione totale	Stima popolazione (+/- 10%)
Censimento 2016	176	8	184	165 - 202
Censimento 2017	130	24	154	139 - 170
Variazione % 2008 - 2009	80,9	409,4	167,8	
Variazione % 2009 - 2010	7,1	-31	-12	
Variazione % 2010 - 2011	2	-31,1	-11,1	
Variazione % 2011 - 2012	-25,3	-38,1	-29,2	
Variazione % 2012 - 2013	-55,1	-38,5	-50,7	
Variazione % 2013 - 2014	18,7	-54,8	-5,8	
Variazione % 2014 - 2015	-12,0	61,0	14,0	
Variazione % 2015 - 2016	28,9	-764,7	-5,6	
Variazione % 2016 - 2017	-35,0	66,6	-19,2	

I dati esposti in tabella mettono in evidenza come la consistenza complessiva di popolazione stimata del 2017 appare meno consistente rispetto a quella stimata nello stesso periodo del 2016 (si osserva infatti un decremento del 19%).

Rispetto alla contrazione degli striati osservata in passato, da associare presumibilmente al controllo diretto della popolazione, negli ultimi due anni tale riscontro può essere dovuto ad un anticipo delle nascite. In tal caso la maggior parte dei nati nel 2017 (o negli ultimi mesi del 2016), nell'ultima decade di luglio potrebbero avere già variato il colore del mantello.

La popolazione complessiva risulta dunque inferiore in termini di consistenza stimata rispetto a quella riscontrata nel 2016.

La stima della popolazione totale si attesta tra i 140-170 individui; tali valori, in generale non si ritengono comunque particolarmente critici soprattutto rispetto a quanto rilevato nella fase iniziale del programma di gestione.

I dati pertanto sembrano confermare la sostanziale efficacia del controllo, che è riuscito negli anni a ridurre in modo concreto la consistenza della specie, mantenendola a livelli più sostenibili.

2.2. Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici

Gli effetti della popolazione di cinghiale sugli equilibri ecologici ed in particolare sulle praterie secondarie, habitat di interesse comunitario (All. I dir 92/43/CEE) sono in fase di monitoraggio da parte del Dip.to SAPROV dell'Università Politecnica delle Marche.

Come per tutti i fenomeni ecologici anche in questo caso è necessario ottenere dati per tempi sufficientemente lunghi per poter giungere a conclusioni affidabili. Allo stato attuale è evidente l'effetto negativo della specie mentre non sono stati rilevati significativi miglioramenti prodotti dal Piano di Gestione. Ciò era ampiamente prevedibile dato che per ora, come detto, si è riusciti solo a fermare l'incremento della popolazione e quindi la pressione sull'ecosistema è presumibilmente pari a quella del 2009.

Per verificare effetti significativi sulle comunità vegetali è necessario giungere a quella drastica riduzione auspicata dal Piano.

3. ANDAMENTO DELL'IMPATTO SOCIALE

L'impatto sociale della specie è valutato attraverso le due principali interferenze negative che essa ha con le attività antropiche: i danni alle colture e gli incidenti stradali.

3.1. Andamento e distribuzione dei danni all'agricoltura

In relazione alle modalità di raccolta e di archiviazione dei dati dei danni, la separazione danni provocati dal cinghiale rispetto a quelli attribuibili ad altre specie (fagiano, storno, ecc.) risulta non particolarmente agevole. Adottando criteri logici e parsimoniosi e sulla base delle indicazioni fornite dal personale del Parco addetto alle perizie, è stata comunque effettuata una selezione dei dati in modo da ottenere un quadro relativo ai soli danni provocati dal cinghiale. Il quadro di cui sotto deve essere comunque considerato a titolo puramente indicativo anche perché sull'importo incide in modo determinate, oltre ovviamente alla quantità dei danni, il prezzo di mercato dei prodotti, soggetto a

fluttuazioni molto vistose. La consistenza degli indennizzi relativi al 2017, risulta ancora in fase di aggiornamento.

Indennizzi risarciti per i danni all'agricoltura

Ann o	Indennizzo complessivo
2007	€ 12.000
2008	€ 18.000
2009	€ 27.000
2010	€ 20.000
2011	€ 27.000
2012	€ 59.000*
2013	€ 19.000
2014	€ 16.800
2015	€ 17.360
2016	€ 15.500

* 20.000 € sono ascrivibili ad una sola domanda relativa ad un vigneto.

3.2. Andamento degli incidenti stradali

Gli incidenti stradali sono certamente tra gli impatti più negativi che la specie provoca alle attività antropiche. Come già evidenziato nel Piano, il Parco del Conero da questo punto di vista è sicuramente un'area molto vulnerabile vista la densità abitativa ed i volumi di traffico elevati che lo interessano.

Anno	Numero incidenti
2008	34
2009	38
2010	27
2011	33
2012	29
2013	20
2014	18
2015	15
2016	16
2017	13

Dai dati in tabella emerge un calo abbastanza evidente del numero delle collisioni a partire dal 2013. In particolare nel 2017 risulta riscontrato il valore più basso di tutta la serie temporale in esame.

L'adozione di misure di controllo degli attraversamenti e di segnalazione per gli automobilisti sono comunque l'unica efficace strategia, insieme alla prosecuzione del controllo della popolazione, per ridurre l'incidenza di questi eventi negativi nel Parco.

4. STRUMENTI DI INTERVENTO

Sintesi contributi per reti elettrificate

Anno	N. aziende	Lunghezza (m)	Contributo €
2009	5	2815	4205
2010	13	4075	4675
2011	10	5610	5610
2012	9	4188	4188
2013	6	7620	7245
2014	3	900	900
2015	1	360	360
2016	4	3860	3860
2017	3	1245	1245
Totale	54	30673	32288

Il Parco concede un contributo agli agricoltori che intendono installare reti elettrificate per la difesa delle colture (pari a circa 1 Euro, per ogni metro lineare di recinzione installata). Come già riferito in precedenza, questo strumento è risultato particolarmente efficace per la protezione dei vigneti che rappresentano la principale coltura di pregio nel contesto del Conero.

4.1. Consistenza del prelievo

Nelle tabelle sottostanti sono stati riportati il numero di capi prelevati per età e sesso. Il dato, per praticità è stato disaggregato per anno solare e a questo proposito ricordiamo che nel 2009 il prelievo è stato avviato il 1 settembre. Nel corso dei 6 anni di attività sono stati complessivamente prelevati 2397 capi (trappolamento compreso, che risulta avviato dal 2012).

Rispetto ai sessi è evidente una sostanziale parità del rapporto smentendo quindi le voci che paventavano una “tutela” delle femmine.

Riguardo al rapporto tra classi d'età si registra una decisa preferenza nel prelievo degli adulti; considerando che l'obiettivo generale è la massima riduzione della popolazione, tale aspetto deve essere ritenuto un elemento positivo.

Il primo anno di attività ha avuto sicuramente un successo che va oltre le più rosee speranze. Il numero di capi abbattuti (250) pari all'obiettivo fissato è decisamente elevato se si considera che ci si trova di fronte ad una novità per il territorio del Conero e che in quanto tale ha dovuto scontare tutte le criticità legate all'inesperienza e alla necessità di sperimentare l'attuazione di una metodologia di prelievo che, oggettivamente, nell'area del Parco poteva creare problemi.

Nel periodo 2010 – 2011 l'obiettivo è stato sfiorato, ma non raggiunto. Le ragioni di ciò vanno ricercate principalmente nell'impossibilità di utilizzare tutti i giorni utili per le uscite di prelievo a causa dalla mancata disponibilità di un mattatoio in cui conferire le carcasse, così come previsto dal regolamento del Parco.

Successivamente la risoluzione, almeno parziale, del problema legato al mattatoio e la maggiore esperienza da parte degli operatori ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi gestionali annuali attraverso la sola attivazione del prelievo selettivo. Come visto questo ha permesso di ridurre in modo significativo la popolazione.

Per quanto concerne le catture, nel contesto del Conero, questa forma di controllo diretto risulta attualmente meno incisiva rispetto al prelievo con arma da fuoco. Tuttavia il trappolamento, permette il coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del cinghiale (in quanto sono i soggetti preposti per questa attività) ed inoltre le trappole mobili consentono prelievi localizzati in contesti di periferia urbana ove l'utilizzo della carabina risulterebbe critico sul piano sociale.

Nella tabella sottostante si riportano i dati annuali dell'andamento del prelievo mediante arma da fuoco.

Numero capi abbattuti per sesso

Anno	Maschi	Femmine	Indeterminati	Totale
2009	23	35	9	67
2010	135	113	13	261
2011	164	138	22	324
2012	244	258	12	514
2013	166	198	36	400
2014	119	77		196
2015	159	124	12	295
2016	145	112	13	270
2017	184	148	7	339
Totale	1339	1203	124	2666

Numero capi abbattuti per classi di età

Anno	Rossi	Neri	Striati	Indeterminati	Totale
2009	17	46		4	67
2010	30	226		5	261
2011	33	269		22	324
2012	83	418		13	514
2013	62	317		21	400
2014	34	155		7	196
2015	58	219	1	17	295
2016	68	188	1	13	270
2017	65	274			339
Totale	433	2066	2	98	2599

Numero capi prelevati tramite trappolamento

Anno	N. capi prelevati
2012	17
2013	17
2014	12
2015	12
2016	12
2017	5
Totale	75

Sulla base di queste considerazioni fatte è evidente come la consistenza della popolazione sia drasticamente calata per cui gli obiettivi numerici del passato sembrano difficilmente raggiungibili anche considerando un elevato tasso riproduttivo come quello presumibile per l'area del Conero dove sono stati osservati frequentemente striati di poche settimane anche in dicembre e gennaio.

Rispetto all'obiettivo di prelievo previsto per il periodo agosto 2016 – luglio 2017, questo è stato raggiunto, in particolare sono stati prelevati 350 rispetto ai 150 minimi previsti.

Restando fermo l'obiettivo generale della riduzione al minimo possibile della popolazione, riteniamo comunque importante mantenere le densità non superiori ai valori riscontrati nel corso degli ultimi due anni (2016 e 2017).

Relativamente al piano di controllo diretto previsto per il periodo agosto 2017 – luglio 2018, si ritiene ragionevole mantenere una quota di prelievo non inferiore 200 capi (da raggiungersi sia con arma da fuoco sia mediante trappolamento).

Resta inteso che nel caso fosse raggiunto prima del termine del periodo di validità del piano l'Ente potrà consentire ulteriori abbattimenti.

Per garantire una corretta ed efficace attuazione del controllo si ritiene inoltre importante mantenere un adeguato numero di selettori attivi che non dovrebbe scendere al di sotto dei 30 ma nel contempo non deve superare i 40 per evitare che il numero eccessivo crei problemi organizzativi ad un sistema che ha dimostrato nel tempo di essere estremamente efficace.

Per mantenere il numero di esemplari prelevati elevato può essere opportuno anche intensificare l'attività di trappolamento, anche con la messa in opera di corral, come previsto dall'art.3 del Regolamento che potrebbero essere utilizzati soprattutto in aree in cui il prelievo tramite abbattimento non dovesse essere possibile o efficace.

4.2. Prelievo selettivo per classi di età e sesso

La selezione delle classi d'età e del sesso degli esemplari da prelevare è uno dei presupposti essenziale del controllo selettivo delle popolazioni animali, soprattutto se si intende mantenere la risorsa in buone condizioni e quindi garantire la permanenza nel tempo dei livelli di cattura. Nel caso del Parco del Conero tuttavia l'obiettivo è quello di ridurre al livello minimo possibile la consistenza della popolazione, per cui non si ritiene di dare, indicazioni stringenti da questo punto di vista. Il prelievo di un numero equilibrato di maschi e femmine è comunque un obiettivo generale da mantenere, anche dando semplicemente delle regole di opportunità e lasciando poi ai selettori la possibilità di prelevare anche gli esemplari che non corrispondono alle caratteristiche consigliate in quel particolare periodo. In sintesi visto l'obiettivo ambizioso non ha senso rinunciare al prelievo se l'esemplare non è quello perfetto.

Tuttavia la progressiva riduzione della popolazione potrebbe spingere i selettori ad una maggiore attenzione a salvaguardare le femmine, viste come fattore in grado garantire la permanenza di una popolazione consistente; per contrastare questo fenomeno, che dobbiamo chiaramente dire, anche per fare onore all'ottimo lavoro che stanno attuando gli operatori di selezione, è puramente una ipotesi precauzionale, si ritiene opportuno prevedere che:

ogni operatore di selezione, nell'ambito del periodo di validità del presente piano, prima di poter procedere all'abbattimento di 1 maschio adulto dovrà avere prelevato almeno 3 femmine e 3 rossi.